

LE FIGURE RETORICHE

FIGURE Figure di modifica
sottrazione o aggiunta

Allitterazione	Diafora	Ipotiposi
Anadiplosi	Dubitazione	Omeoteleuto
Anafora	Ellissi	Onomatopea
Anastrofe	Endiadi	Ossimoro
Antanaciasi	Entimema	Parentesi
Antitesi	Enumerazione	Paronomasia
Apostrofe	Epanallesi	Percontatio
Asindeto	Epanortosi	Poliptoto
Assonanza	Epifonema	Polisindeto
Chiasmo	Epifora	Peterizione
Ciclo	Epifrasi	Prolessi
Commoratio in re	Epiteto	Personificazione
Completo	Esclamazione	Reticenza
Concessione	Figura etimologica	Sillessi
Conciliazione	Interrogazione	Similitudine
Consonanza	Iperbato	Zeugma
Definizione		Climax

ALLITTERAZIONE: ripetizione di fonemi uguali, in genere all'inizio, ma anche nel corpo di due o più parole vicine fra loro. Es. *o Tite, tute, Tati, tibi tanta, tyranne, tulisti*

E nella notte nera come il nulla,

G. Pascoli, *Il tuono*, v.1

Il poeta legando i suoni con la ripetizione della lettera **N** proietta l'immagine della notte nel nulla e nello stesso tempo fa confluire ogni oggetto nel nulla

ANADIPLOSI: ripetizione dell'ultima parte di una frase all'inizio della frase successiva. In poesia la ripetizione all'inizio del verso di una o più parole disposte alla fine del verso precedente

Es. *sono venuto **qui, qui** dove sognavo di venire*

O patria mia, vedo le mura e gli archi

E le colonne e i simulacri e l'erme

Torri degli avi nostri,

Ma la gloria **non vedo,**

Non vedo il lauro e il ferro ond'eran carichi

G. Leopardi, *All'Italia*, vv. 1-5

Il poeta ripete con insistenza il termine **non vedo** per sottolineare con forza la mancanza

ANAFORA: ripetizione della parte iniziale di una frase. Es. **per me si va** nella città dolente \ **per me si va** nell'eterno dolore, \ **per me si va** tra la perduta gente.



Giovanni Pascoli

L'ASSIUOLO

Da *Myrica*

Dov'era la luna? chè il cielo
notava in un'alba di perla,
ed ergersi il **mandorlo** e il **melo**
parevano a meglio vederla.
Venivano soffi di lampi
da un nero di nubi laggiù;
veniva una voce dai campi:
chiù...



Allitterazione

Le stelle lucevano rare
tra mezzo alla nebbia di latte:
sentivo il cullare del mare,
sentivo un fru fru tra le fratte;
sentivo nel cuore un sussulto,
com'eco d'un grido che fu.
Sonava lontano il singulto:
chiù...



anafora

Su tutte le lucide vette
tremava un sospiro di vento:
squassavano le cavallette
finissimi sistri d'argento
(tintinni a invisibili porte
che forse non s'aprono più? ...);
e c'era quel pianto di morte...
chiù...

ANASTROFE: inversione dell'ordine abituale con cui due lessemi si dispongono nella frase.

Es. *eccezione fatta/ vita natural durante*



Corrado Govoni

QUESTI GIORNI INVERNALI COSI' CHIARI

Da *Aladino 1946*

Questi giorni invernali così chiari,
e queste notti ancora più serene
mi mettono nel cuore tanto gelo:
come se mi scorresse nelle vene
il freddo dei sessanta inverni amari;
e fosse tutto un vetro terra e cielo
col tuo ghiaccio disciolto dal mio pianto,
dalle Pleiadi al vischio al calicanto.



ANTANACLASI: è la realizzazione dialogica della diafora. Si ha allorché un interlocutore ripete la stessa parola (o frase) appena pronunciata dall'altro, ma attribuendole un diverso significato.

Es. *Poiché Proculeio si lamentava che suo figlio aspettava la sua morte, e avendo quello detto che lui davvero non l'aspettava, "anzi", gli disse, "ti prego di aspettarla"*

ANTITESI: contrapposizione di concetti antitetici o accostamento di frasi o parole di significato opposto

Es. *non fronda verde, ma di color fosco \ non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti*

E' la parte di me che riesce a sopravvivere del **nulla** ch'era in **me**, del **tutto** ch'eri **tu** inconsapevole.

l'**antitesi** è ottenuta dalla contrapposizione **nulla/tutto** e **me /te**

E. Montale, *L'arte povera*, vv. 16-18

APOSTROFE: frase rivolta a qualcuno o a qualcosa diversi dal destinatario del messaggio inteso nella sua globalità.

Es. *ahi, Genovesi, uomini diversi \ d'ogni costume e pien d'ogne magagna, \ perché non siete voi del mondo spersi?*

O natura, o natura, perché non rendi poi quel che prometti allor? Perché di tanto inganni i figli tuoi?

Il poeta interpella e interagisce con l'oggetto personificato diventa una forse di apostrofe

G. Leopardi, *A Silvia*, vv. 36-39

ASINDETO: consiste nell'accostare fra di loro lessemi o frasi senza l'impiego della normale congiunzione. Es. *oggi arrivo, domani parto*
Si pone in particolare evidenza se usata all'interno di una enumerazione



Eugenio Montale

FORSE UN MATTINO ANDANDO IN UN'ARIA DI VETRO

Da *Ossi di seppia* 1925

Forse un mattino andando in un'aria di vetro,
arida, rivolgendomi, vedrò compirsi il miracolo:
il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro
di me, con un terrore da ubriaco.

Poi, come s'uno schermo, s'accamperanno di gitto
alberi case colli per l'inganno consueto.
Ma sarà troppo tardi; ed io me n'andrò zitto
tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto.



ASSONANZA: identità nelle vocali di due lessemi vicini nel periodo o infine di versi successivi. Le vocali identiche possono iniziare dalla tonica come in "fame \ pane", "soldato \ ubriaco", e in tal caso le consonanti loro fraposte sono diverse; oppure dopo, e in quest'altro caso le consonanti che seguono la vocale accentata sono uguali, come in "amore \ dolere", "umile \ simile".



Arturo Onofri

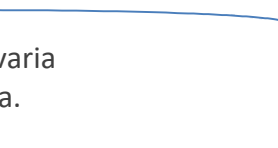
SONNO DI NUVOLE

Da *Arioso* 1922

Sonno di nuvole
Impallidisce il cielo
appannato di un velo **rosa**
nella brezza leggera
che non fa chiuder foglia di mimosa
ed **ora**
dalle palpebre stanche della sera
destar le prime **stelle**
in un occhieggiar vivido, che varia
quasi per ciglia invisibili, d'aria.
E salgono i pianti dei **grilli**
cullando il sonno dell'erba già bruna,
lungo i roveti che s'empiono di trilli,
per la nascente luna.



Assonanza rosa osa a partire dalla vocale accentata sono uguali le vocali e diverse le consonanti



Consonanza stelle grilli a partire dalla vocale accentata sono uguali le consonanti e diverse le vocali